



29.6.2016

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione n. 0389/2015, presentata da P. P. V., cittadino italiano, sulla violazione della direttiva 70/1999/CE relativa al lavoro a tempo determinato

1. Sintesi della petizione

Il firmatario sostiene che lo Stato italiano continua ad abusare della reiterazione dei contratti a tempo determinato nel settore pubblico nonostante la sentenza di condanna emessa nel 2014 dalla Corte di giustizia (la cosiddetta sentenza "Mascolo" C-22/13).

Secondo il firmatario, infatti, i tribunali italiani negherebbero una tutela effettiva dei diritti dei lavoratori precari della pubblica amministrazione previsti dalla direttiva 70/1999/CE e riaffermati dalla giurisprudenza europea.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 2 dicembre 2015. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 216, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 29 giugno 2016

La Commissione ha ricevuto un numero considerevole di messaggi da parte del firmatario sullo stesso argomento. La Commissione ha comunicato al firmatario, nell'ambito di queste molteplici denunce, di essere al corrente della problematica del lavoro a tempo determinato nel settore pubblico italiano e di avere pertanto avviato procedure di infrazione contro l'Italia con il numero di riferimento NIF 2014/4231. Tali procedure di infrazione si riferiscono in particolare alla prevenzione degli abusi nel rinnovo di contratti a tempo determinato e al risarcimento dei danni subiti in conseguenza di tali abusi.

La clausola 5, paragrafo 1, dell'accordo quadro allegato alla direttiva 1999/70/CE stabilisce in effetti che, per prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, gli Stati membri, in assenza di norme equivalenti nel diritto interno, dovranno introdurre "una o più misure relative a": a) le ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei suddetti contratti o rapporti; b) la durata massima totale dei contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi; c) il numero dei rinnovi dei

suddetti contratti o rapporti.

Inoltre, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha specificato, in varie sentenze relative al settore pubblico italiano, che il diritto nazionale deve comprendere, in tale settore, una "misura effettiva per prevenire e, se del caso, sanzionare l'utilizzazione abusiva di successivi contratti di lavoro a tempo determinato"¹.

Il firmatario ha già trasmesso alla Commissione le sentenze dei giudici nazionali che ritiene in contrasto con tale giurisprudenza.

Nel quadro della procedura di infrazione 2014/4231, che fa seguito a numerose richieste rivolte alle autorità italiane nel quadro dell'iniziativa EU Pilot nel 2013, nel 2014 e nel 2015, vi è una grande quantità di informazioni trasmesse da centinaia di firmatari, tra cui quello della petizione all'esame, che devono ancora essere analizzate. Inoltre, è stata adottata di recente una riforma della legislazione nazionale che disciplina i contratti a tempo determinato nel quadro del "Jobs Act". In tale contesto, le trattative con le autorità italiane sono tuttora in corso. La Commissione deciderà in merito alle future iniziative da intraprendere una volta conclusa l'analisi della situazione del lavoro a tempo determinato nel settore pubblico, con riferimento alla recente riforma legislativa, alle informazioni ricevute e alla giurisprudenza nazionale più recente.

¹ Cause riunite C-362/13, C-363/13 e C-407/13, *Fiamingo contro RFI SpA*; ordinanze nelle cause *Affatato*, EU:C:2010:574, e *Papalia*, EU:C:2013:873.